

REGGIO CALABRIA - Al via il progetto all'Ic De Amicis-Bolani

# La cultura calabrese e la riscoperta dell'identità

## Romeo: la scuola sappia creare l'appartenenza

REGGIO CALABRIA

Una sperimentazione per radicare l'identità e il senso di appartenenza. L'Istituto Comprensivo "De Amicis-Bolani" guidato dal dirigente Giuseppe Romeo, ha avviato ieri un'attività laboratoriale rivolta alle classi della scuola secondaria di primo grado che prevede lo studio, in attività didattiche della letteratura calabrese. Uno studio sui poeti, scrittori e narratori che hanno raccontato la Calabria nelle loro pagine. Un percorso per far crescere, nei giovani, la consapevolezza rispetto alla storia del territorio in cui vivono, che non offre solo vicende tristi e fatti di cronaca ma anche grandi tradizioni e cultura.

A proporre e coordinare l'attività didattica, con il valido supporto degli altri docenti di Lettere, il prof. Saverio Verduci, storico, ricercatore e professore di Lettere all'Istituto Comprensivo. Entusiasta dell'idea il dirigente dell'Istituto Comprensivo "De Amicis-Bolani" Giuseppe Romeo che ha da subito accolto favorevolmente l'attività proposta evidenziando l'importanza dello studio della letteratura regionale e calabrese nel caso in questione perché consentirà ai numerosi studenti che hanno voluto aderire all'iniziativa, di comprendere la società nella quale viviamo, ancora intrisa di quei valori del passato.

«La scuola è cultura ma anche senso di appartenenza se è vero come è vero che agenzie formative scolastiche sono nel territorio, per il territorio e del territorio, è altrettanto vero che i nostri ragazzi non possono essere avulsi dalla realtà in cui vivono, in cui



Giuseppe Romeo Dirigente dell'Ic De Amicis-Bolani

respirano il modo di vivere, il sistema sociale. Sistemi - spiega il dirigente - che entrano a far parte degli scrittori, dei narratori, dei poeti dei nostri territori che spesso i libri di testo e le grandi letterature dimenticano o omettono, non certo perché meno importanti ma forse perché meno conosciuti e noti. Diverso è per noi che li viviamo quotidianamente sulla nostra pelle, quindi ai ragazzi è utile ai fini del completamento e coronamento a tutto tondo del processo educativo, la conoscenza la riflessione sull'esperienza culturale e sul pensiero narrato da parte di questi scrittori a noi vicini se non nel tempo, quanto meno nei luoghi».

Soddisfatto anche il professore Verduci il quale sottolinea come, nelle dinamiche di cambiamento la scuola italiana tutta sta attraversando, riprendere o in alcuni casi far conoscere autori come Alvaro, Perri, Seminara o Strati possa essere da esem-

pio ai giovani discendenti per contribuire alla strutturazione di un processo di cambiamento sociale che deve necessariamente partire dalla scuola.

Ma com'è nata l'intuizione di avviare questo insolito percorso di approfondimento? «L'idea è nata dalla mia esperienza di storico e divulgatore - spiega il professore Verduci - . Ritengo che gli studenti parallelamente alla storia generale debbano conoscere anche quella della terra dove vivono».

Da questa premessa nasce il progetto, pensato come risposta «alla necessità di far conoscere, conservare e tramandare alle future generazioni la storia e l'identità di questa terra patria di grandi culture. Quando ancora Roma non c'era a Reggio e in Calabria si faceva filosofia arte e letteratura».

Ed è giusto che i nostri ragazzi siano consapevoli di questo passato illustre, e di anno in anno la scuola propone attività che facciano innamorare i piccoli reggini della loro città. «Lo scorso anno il progetto era centrato sui miti dello Stretto, quest'anno nei programmi di lettere nelle attività laboratoriali pomeridiane parallelamente allo studio della letteratura ci sarà il laboratorio di letto-scrittura con la letteratura calabrese. Partiremo dalle origini, ma faremo tutto il percorso. Si tratta di un'attività sperimentale, partiremo con le seconde, ma sarà a classi aperte, con le terze e con le prime. Abbiamo riscontrato molto interesse tra i ragazzi visto l'elevato numero di adesioni, segno che anche le famiglie hanno accolto favorevolmente il progetto».